

n. 156 – 25 marzo/1 aprile 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► IL 28 marzo a Milano:



MILANO CAPITALE DELLA RESISTENZA

Convegno nella ricorrenza del 70° anniversario della Liberazione

Milano - Palazzo Marino, Sala Alessi - 28 marzo 2015
Ore 9:30 - 13:00

Presiede:

Carlo Ghezzi

Segretario Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Saluti:

GIULIANO PISAPIA - Sindaco di Milano capitale della Resistenza

Graziano Gorla - Segretario generale CGIL Milano

Roberto Cenati - Presidente ANPI provinciale Milano

Relazioni:

Prof. Adolfo Pepe - Il mondo del lavoro e delle forze sociali

Dott.ssa Chiara Colombini - Gli azionisti

Sen. Giovanni Bianchi - Il mondo cattolico

Prof. Giovanni Scirocco - Le forze di sinistra

Prof. Alberto De Bernardi - Il comando militare e politico della Resistenza

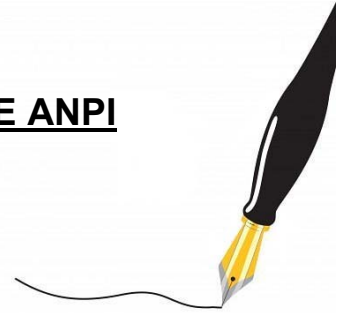
Conclusioni:

Prof. Carlo Smuraglia - Presidente Nazionale ANPI

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Il 5 marzo, il paese di Sant'Anna di Stazzema è stato devastato dalla furia del vento. La cappellina, di recente restaurata, la chiesa, la Via Crucis, il centro di accoglienza ed altri luoghi sono stati diversamente colpiti; è stata anche distrutta la lapide sul retro dell'Ossario, che ricorda l'orrenda strage compiuta dai nazifascisti il 12 agosto 1944. Un vero disastro, che ha colpito un luogo di memoria a tutti caro. Il Comune ha lanciato un appello per la raccolta di fondi necessari per il restauro, che consenta la rinascita del Parco Nazionale della Pace.

L'ANPI nazionale esprime con forza la sua solidarietà al Parco della Pace di Stazzema, al Comune, al Sindaco, ai familiari delle vittime, all'unico sopravvissuto (*alla strage*).

Farà quanto è possibile perché gli organi competenti intervengano per sanare una ferita profonda recata ad un luogo già così duramente colpito e così rappresentativo della barbarie.

Intanto, invita tutti a manifestare tangibilmente la propria solidarietà, accogliendo l'appello del Sindaco ed inviando un contributo sul conto intestato al Comune di Stazzema, Banca Versilia Lunigiana Garfagnana – Ag. Pontestazzemese, IBAN IT 06 L 08726 70250 000000730185 – causale "Salviamo il Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema".

Bisogna ripristinare appena possibile la situazione precedente, perché si tratta di un luogo che ricorda una orribile strage ed è meta di molti, commossi visitatori. Abbiamo tutti un debito verso le vittime. Salviamo almeno il ricordo e i luoghi che lo rappresentano.



I resti del sacrario di S. Anna di Stazzema



► **La vicenda del repubblicano Paride Mori a cui, di recente, è stata ingiustamente attribuita una medaglia, nel corso di un incontro svoltosi nella "Giornata del ricordo", non si è ancora conclusa.**

Riporto il comunicato della Presidente della Camera Laura Boldrini diffuso il 15 marzo scorso: *"La Presidente della Camera non ha dato alcun premio alla memoria del repubblicano Paride Mori, né ha in alcun modo concorso ad individuare il suo nome tra quelli meritevoli di onorificenza. L'individuazione dei soggetti cui attribuire le medaglie spetta infatti ad una commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio, che le ha consegnate durante uno specifico incontro che la Camera ha ospitato nella Sala Aldo Moro, a margine della cerimonia per la Giornata del Ricordo svoltasi invece nella Sala della Regina alla presenza del Presidente della Repubblica e con la partecipazione della Presidente Boldrini".*

E' stata riconvocata qualche giorno fa la Commissione competente per questo tipo di riconoscimento, allargata anche ad altre presenze, fra cui quella dell'ANPI; in rappresentanza del Presidente, ha assistito alla riunione Gianfranco Pagliarulo, membro del Comitato Nazionale, che non ha mancato di ribadire che l'ANPI, non facendo parte della Commissione, poteva dare solo un contributo di opinioni, avendo cercato di acquisire qualche elemento sulla incredibile vicenda. Non ha mancato altresì di confermare il convincimento già espresso anche in questa sede, che medaglie o riconoscimenti "per il sacrificio alla Patria" non possono essere, in via di principio, attribuite a chi ha combattuto alle dipendenze di una sedicente ed illegale Repubblica, contrastando coloro che si battevano per la libertà e la democrazia.

Per di più, nel frangente, è emerso (v. l'articolo di Alessandro Fulloni su www.corriere.it intitolato: *"Foibe, 300 fascisti di Salò ricevono la medaglia per il giorno del ricordo"*), che numerose altre attribuzioni di riconoscimenti e medaglie, sempre in base alla legge istitutiva della "Giornata del ricordo" sarebbero state effettuate anche in passato, con criteri che l'ANPI ritiene - se confermati - assolutamente inaccettabili e contrastanti con la reale finalità di quella legge e con la stessa Costituzione.

La Commissione si è aggiornata, ritenendosi da parte di alcuni componenti, che vi fosse la necessità di acquisire elementi più certi sulla figura di Mori e sulla dinamica della sua scomparsa. L'ANPI tiene a ribadire che, in ogni caso, quali che siano le risultanze ulteriori, quella medaglia e per di più con quella motivazione, non poteva essere data e dunque va revocata.

Siamo nel settantesimo della Liberazione e si stanno predisponendo iniziative, da parte di Ministeri e del Parlamento, per dare un riconoscimento a chi ha combattuto per la libertà. Sarebbe veramente incredibile, e addirittura offensivo, che si premiasse, contemporaneamente, chi si è "sacrificato" per l'illegittima Repubblica di Salò e dunque in favore della prosecuzione di una disastrosa dittatura, che tanti lutti e danni ha recato al nostro Paese. Sarebbe veramente spiacevole che qualche partigiano a cui si vuol dare un riconoscimento, si sentisse moralmente tenuto a rifiutarlo, se in contemporanea, si continuasse a premiare i fascisti e in particolare i repubblicani.

Sento parlare, in questi giorni, di "pacificazione"; ma non riesco a capire di che cosa si tratti: noi non siamo in guerra con nessuno e siamo ben lontani dall'idea di fomentare odio, ma non possiamo consentire che si manometta la storia; la quale ci insegna che una guerra di Liberazione, combattuta da uomini e donne coraggiosi, col concorso di tante persone che hanno partecipato in molte forme diverse, ma tutte ugualmente importanti; molti, per la nostra libertà, hanno sacrificato la propria vita.

Dall'altra parte, c'erano i tedeschi (e son ben note le efferatezze compiute da molti di loro); ma c'erano anche i fascisti, che combattevano per conservare la dittatura e il fascismo e che non furono inferiori, in fatto di barbarie, in molte occasioni, ai tedeschi peggiori.

Questa è la realtà storica, che non può essere superata da nessuna "pacificazione"; e soprattutto non può essere violentata offrendo ricompense e riconoscimenti a chi si trovava dalla parte "sbagliata", perpetuando la tragedia del ventennio fascista ed i disastri e le persecuzioni da esso create.

Ci aspettiamo, dunque, che si compia un'attenta verifica, non tanto e solo sul caso MORI, che – a nostro avviso – è chiarissimo (e il riconoscimento va revocato), quanto sui numerosi casi di cui si è scritto di recente sulla stampa, in cui la consegna di medaglie a non meritevoli appare come inaccettabile (e dunque andrà revocata) alla luce dei principi e dei valori consacrati nella nostra Costituzione.



► **Possiamo dare solo una sommaria notizia circa la riunione del Comitato nazionale ANPI che si è svolta ieri, a Roma, sull'oggetto "Coalizione sociale" e manifestazione Fiom del 28 marzo. La discussione è stata ampia e approfondita ed è terminata con l'approvazione, all'unanimità, delle conclusioni del Presidente nazionale Smuraglia. Da quelle conclusioni sarà estratto un documento, già definito nelle sue linee generali. Eccone una sommaria sintesi.**

Si ribadisce l'impegno e l'attenzione dell'ANPI su alcuni temi di fondo: la necessità di una rigenerazione della politica; l'esigenza di attuare la Costituzione, nei suoi principi, nei suoi valori e nelle sue norme specifiche, in tema di lavoro (sottolineando che il problema non è quello di mutare le regole, ma quello di creare occupazione "dignitosa" e di venire incontro alle necessità di tante famiglie ridotte sull'orlo della povertà); l'esigenza di collocare fra le priorità non solo il diritto allo studio, ma anche la scuola, come preparazione alla cittadinanza attiva; il sostegno e l'appoggio all'effettività di tutti i diritti, da quelli tradizionali, civili e politici, a quelli sociali ed a quelli universali e umani; l'affermazione della legalità, non solo come rispetto della Costituzione e delle leggi (art. 54 della Costituzione), ma anche come rispetto delle regole della civiltà, della convivenza civile, della solidarietà; l'attuazione piena dell'art.53 della Costituzione, che prevede il concorso di tutti alla spesa pubblica, proporzionalmente al proprio reddito; il rafforzamento della rappresentanza, in modo da consentire il pieno esercizio della sovranità popolare.

Tutto questo sta nel DNA dell'ANPI e ne costituisce, con la memoria attiva, l'impegno e l'obiettivo fondamentale.

Essenziale, però, è anche l'autonomia, intesa come condizione fondamentale e imprescindibile per esercitare quella "coscienza critica" che è indicata dal documento politico del Congresso come una delle funzioni principali dell'Associazione. Un'autonomia che non significa isolamento, ma anzi implica confronto e interlocuzione con tutti i protagonisti della vita politica e sociale; nonché attenzione e rispetto nei confronti di quanti, singoli o associazioni, si ispirano a valori condivisibili e presi dall'ANPI a base della propria azione.

In questo contesto, è chiaro che l'ANPI non può aderire a progetti politici e/o sindacali, che investano anche organizzativamente l'insieme dei problemi che affliggono la società contemporanea, soprattutto in un Paese tormentato come il nostro. Piena attenzione, dunque, rispetto a chi cerca di smuovere la morta gora della politica del nostro Paese, di restituire ai cittadini la volontà di partecipare alla vita consociata, nonché a chi si propone obiettivi in buona parte condivisibili in quanto affini a quelli tipici, come si è detto, del DNA

dell'ANPI. Dall'iniziativa in corso, l'ANPI deve trarre spunto non per integrarsi in un complesso di associazioni o di persone, ma per innovarsi, per ampliare ed irrobustire le proprie azioni in tutti i campi, per affrontare meglio il presente ed il futuro. Questo vale, in modo particolare, per il tema dell'antifascismo sul quale c'è ancora molto da approfondire e da agire, contro il diffondersi di pratiche ed iniziative che si richiamano, comunque, ad un passato che non può e non deve tornare mai più. Bisogna, soprattutto, agire nei confronti dello Stato e delle istituzioni, perché adempiano al loro dovere di rappresentare, sostenere e diffondere i principi e i valori dell'antifascismo e della democrazia, come rappresentati nella Carta costituzionale. Su questo piano, non c'è bisogno di altre formazioni o di inventare nulla di nuovo: l'ANPI è già in campo, da sempre, al vertice e in periferia. Si può cogliere l'auspicio di irrobustire ancora questa azione e di non farlo da soli; ma restando nel solco di ciò che ci indicano il nostro passato, la nostra tradizione ed il nostro Statuto.

Quanto alla manifestazione del 28 marzo, che sembra avere un carattere sindacale, ma inteso in senso espansivo, l'ANPI condivide molti degli obiettivi e li sostiene, ma - come ha sempre fatto nel passato - conserva, ancora una volta, la propria autonomia, pur esprimendo la massima solidarietà ed augurando successo alla manifestazione.

Il Comitato nazionale ha condiviso questa impostazione ed ha convenuto sul fatto che essa costituisce la linea e l'orientamento dell'Associazione; va, peraltro, ricordato che il documento politico del Congresso ha spiegato che "le questioni cosiddette di orientamento" sono decisive per un lineare svolgimento della vita associativa, per salvaguardare l'identità dell'ANPI e delle sue politiche e perché ci sia, sempre e ovunque, dell'Associazione la giusta percezione da parte dell'opinione pubblica.

Questi principi ed il "senso di appartenenza" devono contraddistinguere un'Associazione come la nostra, indicando facilmente le regole di comportamento, suggerendo di non discostarsi dalla "linea", non per il timore di ipotetici provvedimenti, ma per coerenza con la volontà espressa al momento dell'adesione ad una Associazione che ha tradizioni forti e valori importanti, ma anche uno Statuto ed un Regolamento, dai quali non è possibile prescindere.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter